



Anche per questo si moltiplicano i "piccoli tiranni". Così il nostro prossimo diventa qualcuno da superare e da cui ci si deve difendere. Diventa **perciò un nemico.**

Se volessimo analizzare sinceramente **le nostre azioni di ogni giorno scopriremmo**, spero con sgomento, che molte di esse **sono promosse più da impulsi di aggressione o di difesa che dall'amicizia:**

- ✓ il fare **carriera**,
- ✓ il raggiungere posizioni di **dominio**,
- ✓ il **conquistare** oggetti simboli di rango e potenza,
- ✓ l'**accumulare** ricchezza,

sono tutte operazioni che implicano un "rovescio della medaglia" costituito dalle persone che abbiamo sconfitto, umiliato e derubato, che cerchiamo di dominare, che collochiamo a un rango inferiore e dalle quali in un modo o nell'altro abbiamo ricavato la ricchezza. Perfino i piccoli prepotenti della scuola primaria pensano: «*Se mi temono, vuol dire che valgo*».

**CHE
COSA
FARE?**

Che cosa si può fare a livello educativo?

Il compito è certamente quello di **conquistare la capacità di convivere, eliminando le cause dell'aggressività**, e di far sì che tutti imparino a sviluppare un controllo sulla violenza.

E questo non si ottiene con le solite regolette, né con la cosiddetta disciplina, né con le prediche. E nemmeno con

la forza pubblica. La censura, la repressione, l'autoritarismo in genere provocano solo nuovi pericolosi risentimenti.

L'essenziale sarebbe operare un cambiamento profondo di noi stessi e un mutamento radicale del nostro costume, ma soprattutto **una sincera revisione del nostro sistema di valori.**

I cristiani sanno quello che si dovrebbe fare, anche se oggi si rivela una fatica titanica. Lo ha dichiarato con molta chiarezza il Gesù delle Beatitudini: «*Beati i poveri, i miti, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace*». Cioè tutto il contrario di quello che ci sentiamo dire ogni giorno. **educare**

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*



Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

103

GIALLA

serie

EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIASupplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

L'EDUCATORE

La capacità

di

convivere

LA PIÙ GRANDE CONQUISTA
DELLA SOCIETÀ DOVREBBE ESSERE
LA CAPACITÀ DI CONVIVERE

Oggi siamo ancora molto lontani da questo traguardo perché ci scopriamo dolorosamente **assediati dalla violenza, fisica o verbale**, fatta di ricatti e di intrighi, per la strada, in politica e sul posto di lavoro, sul pianerottolo, in casa propria.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

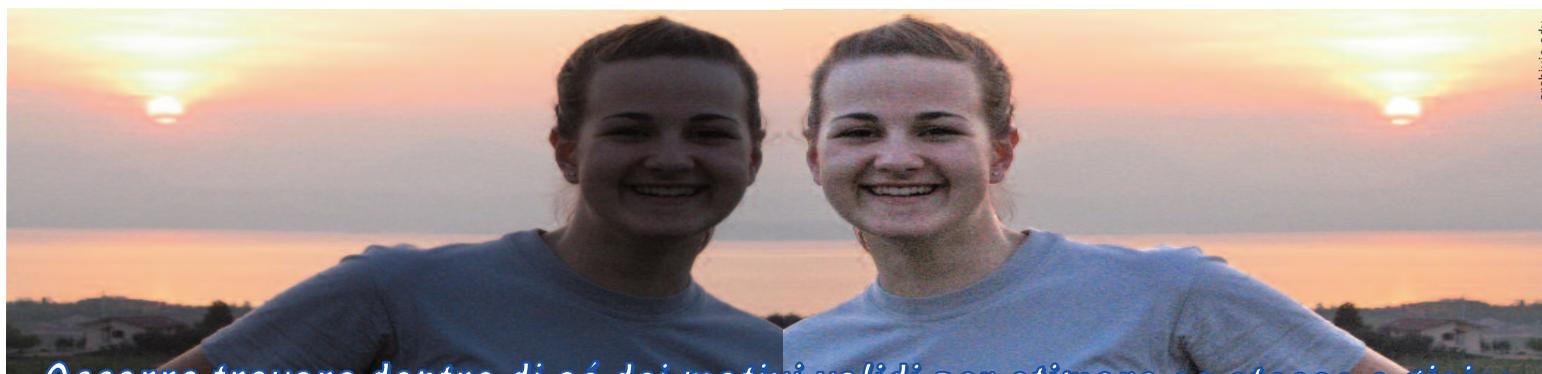
In televisione e su Youtube è lo spettacolo quotidiano, tanto che qualcuno comincia a pensare che l'aggressività sia un istinto degli esseri umani. Se fosse vero sarebbe ineliminabile.

In realtà, la persona umana può operare delle scelte e prendere delle decisioni clamorosamente contrastanti con ciò che può essere definito istinto, e in effetti lo fa.

Quindi **l'aggressività**, radice di quasi tutte le forme di violenza, **può essere eliminata**.

Questo la fa diventare un problema "educativo". I genitori devono prima di tutto aver chiara la galleria delle cause che provocano una deriva aggressiva e distruttiva nella persona umana che rende incapaci di convivere.

Per molti le cause principali dell'aggressività sono la collera e l'ira, che sono in realtà soltanto i sintomi del profondo malessere che provoca la violenza. Radici ben più profonde sono l'odio, la rivalità, la frustrazione, l'insicurezza che provocano una costante incertezza, aggravata dalla poca stima di sé.



Occorre trovare dentro di sé dei motivi validi per stimare se stesso e gioire.

Gli elementi fondamentali di un'educazione corretta. Un'immagine positiva di sé e una autostima equilibrata che consenta di rimanere saldi, senza dipendere del tutto da critiche o giudizi altrui, sono elementi fondamentali di un'educazione corretta.

Non sarebbe tanto difficile, se anche i migliori dei genitori non dovessero scontrarsi con quello che è il vero motivo scatenante dell'attuale clima aggressivo: l'adattamento al sistema dominante.

Il nostro sistema sociale fondato sulla preminenza del potere. Nei nostri figli la mentalità dominante opera con tentacoli irresistibili: le pressioni dei coetanei, più forti anche dei più sofisticati mezzi di comunicazione. Mi sembra incontestabile

bile che il nostro sistema sociale sia fondato sulla preminenza del potere, specie economico, rispetto ai rapporti affettivi. **L'importante non è vivere in un clima di amore, di fiducia, di generosità**, bensì di possedere i mezzi con cui dominare i nostri simili. Questo è il costume che, fin dal primo giorno di vita, pesa sull'evoluzione di ciascun uomo. La malattia prodotta dall'adattamento al sistema è la dissoluzione della personalità, che produce una condizione di debolezza, di mancanza di fiducia in se stessi e quindi il bisogno di una continua ricerca di rassicurazioni "all'esterno".

Chi non trova dentro di sé dei motivi validi per stimare se stesso, deve cercarli fuori di sé, in quei simboli che la consuetudine propone come segni di rispettabilità, forza, bravura, potenza ecc.

Da questo tipo di frustrazione **nascono altri sentimenti**:

- ✓ **l'invidia** per chi ha ottenuto un successo superiore al nostro,
- ✓ **la vanità** di ostentare i simboli di potere conquistati,
- ✓ **la gelosia** nei confronti di chi potrebbe derubarci o comunque minacciare il nostro possesso,
- ✓ **la paura degli altri**, in quanto potenziali nemici, e quindi **la viltà**.

Non occorre una particolare acutezza per individuare i tratti caratteristici di questa nostra realtà:

- ✓ **COMPETIZIONE E RIVALITÀ,**
- ✓ **CULTO DEL SUCCESSO,**
- ✓ **CACCIA AL POTERE,**
- ✓ **CONQUISTA DI UN FALSO BENESSERE O ANCHE SOLO DEI SUOI SIMBOLI.**

Ne derivano da un lato la religione del denaro e dall'altro **la perenne insicurezza e la paura.**



Oggi, la malattia prodotta dall'adattamento al sistema è la dissoluzione della personalità.

